

Tehreek-e-Taleban sono arrivati nel quartiere del consolato americano a bordo di due veicoli. «Alcuni di loro erano armati con lanciarazzi -racconta il testimone oculare Siraj Afri-di-. Li ho visti aprire il fuoco contro le guardie ad un posto di blocco. Poi ho sentito alcune esplosioni». Secondo un'altra ricostruzione, abbastanza simile, 5 o 6 uomini che indossavano l'uniforme di un gruppo paramilitare, hanno sfondato il check-point a bordo di due auto imbottite di esplosivo. Poco dopo c'è stato un terzo scoppio seguito da colpi di mortaio e raffiche di mitragliatrice in direzione del cancello d'ingresso della sede diplomatica. Gli assalitori non sono però riusciti a entrare all'interno dell'edificio. Il conflitto a fuoco è durato mezzora. Nessun cittadino Usa è rimasto coinvolto.

RIFORMA COSTITUZIONALE

«Gli americani sono i nostri nemici -ha detto il portavoce talebano Azam Tariq-. Per questo abbiamo compiuto l'attentato a Peshawar. È una vendetta per i droni Usa. Abbiamo a disposizione tra i 2800 e i 3000 fedayin e attaccheremo ancora. Colpiremo ogni luogo dove ci sono gli americani». I droni sono gli aerei senza pilota che dal territorio

IRAQ, ALTRI TRE ATTENTATI

Ancora kamikaze a Baghdad. Si sono fatti saltare in aria con i loro veicoli-bomba nella zona delle ambasciate. 41 morti e oltre 150 i feriti. Sventato un attacco vicino all'ambasciata tedesca.

afghano vengono teleguidati oltre il confine per bombardare le postazioni ribelli in Pakistan. I talebani vanno e vengono attraverso la frontiera, contando sulla complicità di una parte della popolazione locale.

Da un anno il governo di Islamabad ha lanciato un'offensiva contro le formazioni eversive integraliste che avevano acquistato il controllo di zone molto vaste vicino al confine con l'Afghanistan. I ribelli hanno dovuto abbandonare molte posizioni, ma frequentemente tornano a colpire anche vicino alla capitale o nella città di Lahore.

Uno sviluppo politico importante che potrebbe dare maggiore stabilità al Pakistan è l'avvio del processo di riforma costituzionale che trasferirà parte dei poteri presidenziali al premier. L'attuale capo di Stato Asif Ali Zardari si era a lungo opposto all'iniziativa. Ma ieri ha lui stesso esortato il Parlamento a vararla rapidamente. ♦

→ **Un miracolo** per politici e parenti. Che lamentano la lentezza dei soccorsi
→ **Troppi** i morti nelle miniere: 2.631 nel 2009, 3.215 nel 2008, 6.995 nel 2002

Cina, otto giorni sotto terra Salvati 115 minatori

Ora il Presidente Hu Jintao e il premier Wen Jiabao vogliono che si faccia ogni sforzo per salvare gli ultimi 38, intrappolati più in basso. Ma le polemiche sui soccorsi sono state dure: per giorni nessuno li ha cercati.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Quasi un miracolo. Dopo una settimana dall'allagamento della miniera di carbone a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi, ieri sono stati ritrovati vivi 115 minatori. Le tv hanno mostrato in diretta i salvati, usciti dal buio dei cunicoli con gli occhi bendati per non subire altri danni, dopo quelli della paura, della fame e della sensazione di essere dimenticati.

Sono vivi perché hanno mangiato la corteccia dei pali di pino che puntellavano le pareti della miniera, si sono salvati dall'acqua rifugiandosi su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, con l'aria che diventata sempre più viziata. Nei cunicoli più in basso restano ancora 38 minatori, anche loro saliti su due piattaforme a qualche metro dal livello dell'acqua.

È l'acqua il nemico più terribile. L'allagamento sarebbe stato prodotto, infatti, dallo scavo di una nuova galleria che è sbucata su un vecchio pozzo dimenticato. Sembrava una



Foto Ansa

I soccorritori portano in superficie un operaio rimasto otto giorni in miniera

tragedia annunciata, viste le deprecabili condizioni di sicurezza delle miniere cinesi. Ma «il miracolo», questa volta si è prodotto. Grazie alle idrovore, i cui tubi sono stati calati in profondità per prosciugare l'allagamento. Gli intrappolati hanno cominciato a battervi sopra, in alto hanno sentito e sono cominciati ad arrivare i soccorsi.

Poi le squadre di soccorso sono scese riportando in superficie i primi minatori. Ora la tv li mostra, in ospedale, increduli tra i parenti che

già li piangevano. E che avevano lanciato pesanti accuse contro la macchina dei soccorsi. Al momento del primo allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo, gli altri sembrano spariti nel fango.

Ora il presidente cinese Hu Jintao e il premier Wen Jiabao vogliono che si faccia di tutto per salvare gli ultimi 38. Perché non aggravino il pesante bilancio degli omicidi bianchi in miniera: lo scorso anno 2.631 morti, 3.215 nel 2008. ♦

Tensione alle stelle fra Washington e Kabul

— Sale la tensione tra Usa e Afghanistan dopo che Hamid Karzai ha accusato l'Occidente di avere compiuto brogli nelle elezioni presidenziali afgane del 2009. Affermazioni «inquietanti» e «false», secondo la Casa Bianca, che esprime sentimenti di «frustrazione» di fronte alla crisi nei rapporti con Kabul. Non-

stante tutto però, il portavoce di Barack Obama, Robert Gibbs, confermato che l'incontro del 12 maggio alla Casa Bianca tra il presidente degli Stati Uniti e il leader afgano si terrà.

Giovedì scorso Karzai sostenne che «forze straniere» avevano alterato l'esito del voto, corrompendo diri-

genti statali allo scopo di indebolire il suo governo. A caldo una telefonata chiarificatrice con il segretario di Stato, Hillary Clinton, sembrava avere rimesso pace tra Washington e Kabul. Ma domenica Karzai ha rincarato la dose lanciando nuove bordate polemiche ai suoi alleati occidentali.

Un membro del Parlamento afgano riferisce che il capo di Stato avrebbe addirittura minacciato di «appoggiare i talebani» nel caso in cui la comunità internazionale avesse «continuato a fare pressioni» sul suo operato. ♦